exibart 110

EXIBART 110
FREE
ANNO DICIANNOVESIMO
NOVEMBRE - DICEMBRE 2020
EXIBART.COM

COVER
TREVOR PAGLEN
PER EXIBART

Trimestrale - Sped. in A.P. 45% - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n.46)art. 1, comma 1 - DCB Firenze - Copia euro 0,0001
POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – 70% C/RM/35/2018

Quadriennale d'arte 2020

30 ottobre 2020
17 gennaio 2021

Roma, Palazzo delle Esposizioni

Prenotazioni:
quadriennale2020.com

Italian Art is out now

Q

FUORI

Fuori
Fuori
Fuori
Fuori

Promossa e organizzata da
La Quadriennale di Roma Fondazione · azienda speciale PALAEXPO · palazzo delle esposizioni

Partecipanti istituzionali
Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo · REGIONE LAZIO · ROMA

Main sponsor
eni

Main partner
INTESA SANPAOLO · GUCCI

Sponsor
Terna

Media partner
Rai Cultura · Rai Radio Live · la Repubblica · Artribune · exibart · IL GIORNALE DELL'ARTE · Flash Art

Sponsor tecnico
COOP CULTURE

Si ringrazia

Partner
Alitalia

Nell'ambito di
ROMAREMA

exibart

110

TORINO

Artissima si sposta "Unplugged" in tre musei di Torino: MAO, GAM e Palazzo Madama. Una scelta necessaria ma che allo stesso tempo lancia una nuova modalità di pensare a una fiera: intervista a Ilaria Bonacossa

di **Andrea Rossetti**
pagina **25**

VERONA

ARTVERONA, NUOVA VISIONE. MENTRE SI NAVIGA NELL'INCERTEZZA RISPETTO ALLO SVOLGIMENTO DEI GRANDI EVENTI, LA FIERA VENETA NON CEDE IL PASSO ALLA PANDEMIA. E IL DIRETTORE, STEFANO RAIMONDI, CI RACCONTA LE SUE IDEE

di **Ilaria Zampieri**
pagina **52**

COVER STORY

In esclusiva per exibart 110 una immagine appositamente realizzata da "Unseen Stars", il progetto site specific di Trevor Paglen per le Offine Grandi Riparazioni di Torino. Abbiamo abbiamo intervistato l'artista per farci raccontare le sue ispirazioni

di **Matteo Bergamini**
pagina **56**

STUDIO VISIT

Tappa a Castro Pretorio, a Roma, in uno studio che è una casa... perché Rä di Martino, protagonista di questa visita, lavora meglio senza "isolamento". Ecco cosa ci ha raccontato del suo spazio, e del suo rapporto con la Capitale

di **Ludovico Pratesi**
pagina **71**

ART TO DATE

SU QUESTO NUMERO UNA SERIE DI MAPPE E UNA SERIE DI APPUNTAMENTI: ANCHE SE MANCANO LE FIERE L'ARTE NON HA PIÙ VOGLIA DI FERMARSI. E NEMMENO NOI. E COSÌ VI PORTIAMO NON SOLO A TORINO E A VERONA, MA ANCHE A ROMA, DOVE SI È DA POCO INAUGURATA LA QUADRIENNALE, E ANCHE IN UN PERCORSO TRA IL CONTEMPORANEO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

di **Untitled Association**
pagina **41**

ATTUALITÀ / QUI ROMA

DOPO UN PERIODO PIUTTOSTO COMPLESSO L'ACCADEMIA DI FRANCIA DI ROMA HA UN NUOVO DIRETTORE CHE SI È APPENA INSEDIATO: SAM STOURDZÉ. UN RITORNO NELLA CITTÀ ETERNA, DOPO ESSERE STATO BORSISTA PROPRIO A VILLA MEDICI

di **Micaela Zucconi**
pagina **21**

ATTUALITÀ / QUI MARSIGLIA

MANIFESTA NON SI È DATA PER VINTA E HA INAUGURATO UFFICIALMENTE A MARSIGLIA, STEP BY STEP. ABBIAMO INTERVISTATO LA FONDATRICE, HEDWIG FIJEN, CHE CI HA RACCONTATO UNA BIENNALE "RABDOMANTICA"

di **Cesare Biasini Selvaggi**
pagina **16**

PERSONAGGI

Georgina Adam, la celebre autrice di Dark side of the boom ci racconta la sua visione dell'arte del domani, all'indomani del panorama economico e sociale che la pandemia ha lasciato dietro di sé. Tra spirito di unione, necessità di ritrovare fiducia e tagli drammatici

di **Daniele Perra**
pagina **60**

Pedamentina contemporanea. La nuova stazione dell'arte a Napoli di gambardellaarchitetti

di **Antonino Saggio**

LA METROPOLITANA DI NAPOLI È UNA COLLEZIONE CHE SI SNODA IN GRANDI INVASI CHE CONDUCONO AI TRENI E FANNO TUTTO IL LORO DOVERE DISTRIBUTIVO E FUNZIONALE, MA ASSOMMANO SU DI SÉ MOLTI ALTRI SIGNIFICATI. E OGGI ARRIVA A SCAMPIA

Finalmente il memorabile progetto della metropolitana di Napoli è giunto a Scampia. Per la verità non so bene che aggettivo usare per la metropolitana di Napoli. Lasciamo stare il memorabile e usiamo semplicemente, se pensiamo ai fruitori, fortunato. In particolare per chi non conosce la metropolitana, vi assicuro, vale assolutamente un viaggio perché avrà l'occasione di visitare una straordinaria collezione di arte e di spazi pubblici. Una collezione che si snoda in grandi invasi che conducono ai treni e fanno tutto il loro dovere distributivo e funzionale, ma assommano su di sé molti altri significati.

Il primo di tutti è che fanno cittadinanza. Vuol dire che la città e i suoi abitanti si riconoscono nella bellezza della metropolitana, ne sono fieri e la difendono. Le sedici Stazioni dell'Arte sviluppano sempre un pensiero contemporaneo sulla bellezza anche quando, come è giusto che sia, diventa forte e dissacrante, quasi violento, o quando reinterpreta Napoli stessa, nei suoi colori, nei suoi anfratti, nei suoi stessi sotterranei.

Come sapete la metropolitana di Napoli è un esempio di progetto urbano riuscito. Della sua nascita, come di quella di Roma, esistono tre o quattro versioni. Una bella è che sia nata dalla tesi di laurea del cantautore **Edoardo Bennato** che mostrava come connettere le linee Flegrea, Cirumvesuviana, Alisana con la vecchia metropolitana in un disegno unitario.

Di certo il progetto fu concretizzato nei due mandati dal 1993 al 2000 di Antonio Bassolino, implementata da Ennio Cascetta professore di trasporti e dalle figure di **Benedetto Gravagnuolo** e **Alessandro Mendini** per l'architettura e soprattutto di **Achille Bonito Oliva** per l'arte. Alla base di questa opera memorabile quindi la sinergia di alcuni protagonisti con le idee chiare che generano attorno a sé un mulinello di forze, di volontà, di capacità.

Ultimamente sono stati superati anni di stasi grazie all'azione decisa di Vincenzo De Luca attraverso fondi UE gestiti dalla regione, di Umberto de Gregorio presidente Eav (Ente autonomo Volturno) e grazie al Coordinamento artistico di Maria Pia Incutti (Fondazione Plart) si è finalmente riaperta la vicenda della metropolitana di Napoli anche negli anni di Luigi de Magistris.

Appena consentito dal Covid, nel maggio del 2020, è stata inaugurata appunto l'ultima stazione della serie a **Scampia** (ma un'altra è in costruzione, quella di Benedetta Tagliabue al Centro direzionale).

Dicevamo la stazione di Scampia, quartiere simbolo del degrado della periferia napoletana attraverso anche le serie televisive. Questa stazione era un vero e proprio cantiere a cielo aperto, in cui coabitavano la vecchia stazione e le strutture di una seconda stazione che avrebbe dovuto ristrutturare la prima ma mai finita. In questa babele angosciosa e pericolosa, gli abitanti fruivano del servizio tra macerie e motorini parcheggiati. È a questo punto che inizia il progetto dell'architetto **Cherubino Gambardella** che firma nel 2018 il restyling con la partner dello studio gambardellaarchitetti **Simona Ottieri**.

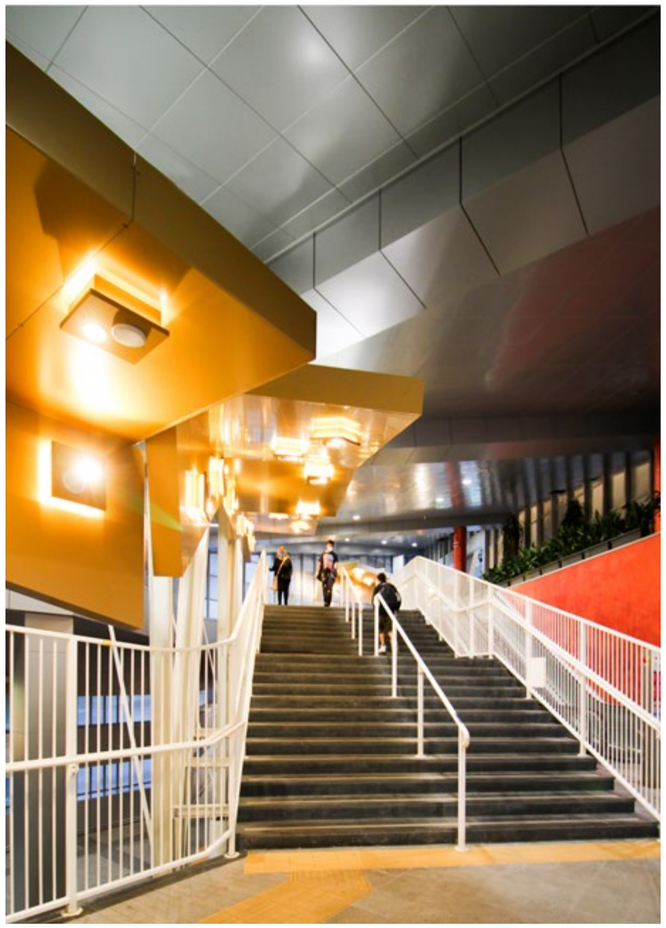
Conosco Gambardella da trent'anni e sono innanzitutto lieto che un architetto napoletano possa lasciare un segno nella propria città. Ma questo aspetto è secondario, quello che conta è la forza dell'opera. Gambardella ha sempre studiato, anzi amato, la sovrapposizione spesso caotica di finito e non finito, di natura e architettura che è un dato caratterizzante l'edilizia e l'architettura di Napoli. È una sorta di "ripugnante ibridismo" come lo definì Benedetto Croce per il suo farsi per strati in un inseguirsi di spazi, volumi, frammenti, nel non accettare il "finito", il lindo, il classico per inseguire una sorta di perenne mutevolezza. Gambardella vi ha dedicato libri e articoli e soprattutto nei suoi molti progetti cerca la presenza delle tracce del passato per risvelarle in maniera inaspettata. Non ama quindi le tele bianche e finite, ma un "terreno-palinsesto", un collage di tracce a cui aggiungere le proprie. Dunque la difficilissima situazione di Scampia è per lui quasi ideale. Naturalmente usa la tecnica della sovrapposizione. Così un grande muro si sovrappone all'eterogeneità dell'esistente per definire il fronte principale di entrata della stazione da nord e dare un nuovo volto alla città. È un volto vibrante e mutevole, composto da aste metalliche irregolari. Di giorno scintillano alla luce naturale, di notte rimbalzano la luce smaterializzando il volume. Dal grande muro emerge lo sbalzo di una pensilina semicircolare che conduce al grande invaso della stazione vera e propria. Qui si sente forte, come in tutte le nuove stazioni di Napoli, la presenza dall'arte con l'installazione di **Gian Maria Tosatti** *Lo scambiapassi, con Tracce di rissa* di **Enzo Palumbo** e le fotografie di **Luciano Romano** dedicate ai nuovi musicisti napoletani che attraverso composizione sonora da **Desiree Klein** pervadono lo spazio anche con le loro musiche.

Sopra alle opere e alle fotografie, quasi a sottolinearne la presenza, corre in alto un grande bandone luccicante e dorato le cui strutture verticali fanno da portico alle opere, ma quello che caratterizza architettonicamente l'invaso è la grande scalèa appoggiata al muro verso settentrione e che conduce al piano dei binari superiore. La scalèa è accompagnata da irregolari alberi-pilastri che sorreggono un nastro-pensilina che segna come un vettore lo spazio, accompagna il visitatore e poi, ruotando su se stesso, esce a segnare la seconda entrata alla quota superiore.

Così, ripercorrendo il nastro all'indietro e osservando la scena dall'alto e il brulicare di persone ed eventi nella stazione si sentirà come gli architetti facciano tesoro della teatralità con cui si danno gli spazi pubblici a Napoli. Scendendo la scalèa, ci verranno forse in mente le Pedamentine di Napoli, le strade che connettono le quote diverse della città e che aprano improvvise viste agli spazi e al paesaggio e la notte fanno sperare di catturare un raggio di luce dorata.

GAMBARDELLA HA SEMPRE STUDIATO, ANZI AMATO, LA SOVRAPPOSIZIONE SPESSO CAOTICA DI FINITO E NON FINITO, DI NATURA E ARCHITETTURA CHE È UN DATO CARATTERIZZANTE DEL PANORAMA DI NAPOLI

LA DIFFICILISSIMA SITUAZIONE DI SCAMPIA PER L'ARCHITETTO È QUASI IDEALE: UN GRANDE MURO SI SOVRAPPONE ALL'ETEROGENEITÀ DELL'ESISTENTE PER DEFINIRE IL FRONTE PRINCIPALE DI ENTRATA DELLA STAZIONE DA NORD, E DARE UN NUOVO VOLTO ALLA CITTÀ



Committenti: Plart, Ente Autonomo Volturno, Regione Campania, Aet Srl
Architettura: gambardellarchitetti: Cherubino Gambardella e Simona Ottieri
Con Alessandro Marotti Sciarra, Alessandra Acampora, Antonio Capolongo, Francesca Filosa.
Coordinamento artistico generale: Maria Pia Incutti
Artisti: Luciano Romano, Gian Maria Tosatti, Enzo Palumbo
Istallazione sonora a cura di Desiree Klein
Esecuzione: Consorzio D Imprese Ascosa
Rup: Fiorentino Borrello
Tempi: Progetto 2018, Esecuzione 2019-2020
Fotografie di Luciano Romano e Cherubino Gambardella

Nella pagina precedente:
Stazione di Scampa, 24) gambardellarchitetti, intersezioni e movimenti della foresta onirica
In questa pagina dall'alto:
Stazione di Scampia, 11) gambardellarchitetti, scorcio notturno da Nord-Ovest
Stazione di Scampia, 12) gambardellarchitetti, l'atrio